Sebastiano Faure Appendice N. 6

Dodici prove
— DELLA —
INESISTENZA DI DIO

Per vero dire, non ve ne ha.

Stringiamo più da vicino la questione, approfondiamo il problema.

Col pensiero, esaminiamo **dio** "avanti" la creazione. Prendiamolo nel suo senso assoluto. È solo; basta a sè stesso. È perfettamente savio, perfettamente felice, perfettamente possente. Nulla può accrescere la sua saggezza; nulla può aumentare la sua felicità; nulla può fortificare la sua possanza.

Questo **dio** non può provare alcun desiderio, poichè la sua felicità è infinita; non può conseguire alcun scopo, poichè nulla manca alla sua perfezione; non può formare alcun disegno, poichè nulla può allargare la sua potenza; non può determinarsi ad alcun volere, poichè non risente verun bisogno.

Andiamo! Filosofi profondi, pensatori sottili, teologi abili, rispondete a cotesto fanciullo che v'interroga e ditegli perchè **dio** l'ha creato e messo al mondo!

Sono tranquillo; voi non potete rispondere a meno diciate: "I disegni di Dio sono impenetrabili", e teniate questa risposta come sufficiente.

Agireste invece saviamente se vi asteneste da qualsiasi risposta, perchè — e ve ne prevengo caritatevolmente — una risposta a questo riguardo, sarebbe la rovina del vostro sistema, il crollo del vostro buon **dio**.

La conclusione s'impone, logica, implacabile: **dio** se ha creato, ha creato senza motivo, senza sapere perchè, senza scopo.

Sapete voi, compagni, ove forzatamente ci conducono le conseguenze di una simile conclusione?

Vediamolo.

Quello che differenzia gli atti di un uomo dotato di ragione dagli atti di un uomo colpito da demenza, ciò che indica la irresponsabilità dell'uno e la responsabilità dell'altro, è che l'uomo ragionevole sa sempre, in tutti i casi può sempre sapere, i motivi che lo hanno determinato, spinto ad agire. Quando si tratta di un'azione importante, le cui conseguenze possono coinvolgere responsabilità gravi, basta che l'uomo ragionevole, si pieghi su sè stesso, e si abbandoni ad un esame di coscienza serio, persistente, imparziale, basta che, col ricordo, ricostituisca il quadro nel quale gli avvenimenti l'hanno rinchiuso, che, in una parola, riviva l'ora trascorsa, perch'egli pervenga a discernere il meccanismo dei movimenti i quali l'hanno fatto agire.

Non è sempre superbo dei motivi cui lo hanno spinto; arrossisce spesso delle ragioni che lo hanno determinato ad agire; ma, questi motivi siano nobili o vili, generosi o bassi, arriva sempre a scoprirli.

Un pazzo, invece, agisce senza sapere il perchè; il suo atto compiuto, fosse magari il più carico di conseguenze, interrogatelo, stringetelo di domande, insistete, fate ciò che volete di lui. Il povero demente balbetterà poche frasi sconnesse e non riuscirete a toglierlo dalle sue incoerenze.

Dunque, quello cui distinge gli atti di un uomo sensato dagli atti di un insensato, è che gli atti del primo si spiegano, hanno una ragione d'essere, se ne può discernere la causa e lo scopo, l'origine e la fine; mentre gli atti di un uomo privo di ragione non si spiegano, lui stesso è incapace di vederne la causa e lo scopo, non hanno ragione d'essere.

Ebbene! Se **dio** ha creato senza scopo, senza motivo, ha agito come un pazzo e la *Creazione appare come un atto di demenza.*

DUE OBBIEZIONI CAPITALI.

Per finirla col **dio** della creazione, mi pare indispensabile esaminare due obbiezioni.

Credete che, in materia, le obbiezioni abbondano; così quando parlo di due obbiezioni da studiare, intendo due obbiezioni capitali, classiche.

Esse hanno tanta maggiore importanza in quanto si può, con l'abitudine della discussione, condurre a queste tutte le altre obbiezioni.

PRIMA OBBIEZIONE: "DIO VI SFUGGE.

Mi dicono:

"Voi non avete il diritto di parlare di **dio,** così come lo fate. Voi ci presentate un **dio**-caricatura, sistematicamente rimpicciolito alle proporzioni che il vostro comprendonio si degna accordargli. Il **dio** che voi ci presentate non è il nostro. Il nostro, voi non potete concepirlo, perchè vi oltrepassa, vi sfugge. Sappiate che quanto sarebbe favoloso, immenso, per l'uomo il più potente in forza, in saggezza ed in sapere non è, per **dio,** che un giuoco da fanciulli. Non dimenticate che l'Umanità non saprebbe muoversi sullo stesso piano della Divinità. Non trascurate che all'uomo, è così impossibile il comprendere il modo d'operare di **dio,** quanto è impossibile ai minerali di immaginare il modo d'operare dei vegetali, ai vegetali di concepire i modi d'operare degli animali, ed agli animali di comprendere i modi d'operare degli uomini.

"Dio aleggia a delle altezze cui non sapreste raggiungere; occupa delle sommità per voi inaccessibili.

"Sappiate che, qualunque sia la magnificenza di una intelligenza umana, qualunque sia lo sforzo realizzato da cotesta intelligenza, e la persistenza di codesto sforzo, mai intelligenza umana potrà elevarsi fino a **dio.** Infine, pensate che, per quanto possa essere vasto, il cervello di un uomo è finito, per conseguenza non può concepire l'infinito.

"Abbiate dunque la lealtà e la modestia di confessare che non vi è possibile comprendere nè spiespiegare **dio.** Ma, pel fatto cui non potete nè comprenderlo nè spiegarlo, non ne consegue che abbiate il diritto di negarlo".

E rispondo ai deisti: (*Continua*).

---

tralità armata con più rispetto alla personalità umana Invece è caduto nei metodi plebei dei frati e delle suore di carità. Non vedo differenza. I frati di Monforte a ore fisse hanno il cortile popolato di straccioni, di rappresentanti delle catastrofi personali, con la gamella, con il baslotto che aspettano la minestra. È una esposizione di miserabili dei due sessi che fa salire le vampe alla faccia. Io sopprimerei frati e pittocchi.

Dalla gente a Palazzo Marino mi aspettavo una concezione più consentanea ai nostri tempi. È inutile odiare la miseria per coltivarla col soccorso. Diamo un'occhiata alla vergogna quotidiana. I disoccupati sono nel cortile o in coda sotto il portico ad aspettare il turno. Prima di giungere al luogo del soccorso il disoccupato deve avere ottenuta la tessera dell'Umanitaria. Operazione che costa all'operaio due o tre ore. Tempo sciupato. La disoccupazione nella mente mucipale è sinonimo di ozio. Non è. Il disoccupato si vale di questi naufragi sociali per rifocillarsi il cervello, per migliorare sè stesso, per attendere ai suoi affari, per leggere magari un romanzo. Egli si fortifica con l'ideale di uscire da questa agonia di un mondo che muore. Ottenuta la tessera passa nel cortile del Palazzo Marino, dove rimane all'aria aperta, esposto ai passanti, ai curiosi. Tutti sanno ch'egli ha il lupo all'uscio di casa. È ignobile. È una degradazione. È una esposizione che non credevo possibile sotto il regno degli uomini dell'avvenire. È un metodo teatrale. Pare l'apoteosi dei soccorritori. È dell'istrionismo. Ecco me sono soccorsi? Come indigenti. Venuto il vostro turno i tre impiegati sotto il portico vi danno buoni prima di 50 e adesso di 70 centesimi. Il padre di famiglia oltre il suo buono riceve un buono di 40 centesimi per il figlio che abbia più di 15 anni, e di 20 per il figlio minore. I buoni sono sempre alimentari. Prima il turno era quotidiano. Ora può essere anche settimanale. Ma quotidiano o settimanale i disoccupati sono obbligati a comperare da certi fornai, da certi salsamentari, da certi lattai, ecc. Alcuni buoni sono per le cucine economiche. Vi si mangia della minestra. Si è nel tempio della povertà. Ho del disprezzo per le cucine economiche.

Breve. Dove andate siete la ditta degli agonizzanti. Tutti sanno chi siete. Avete il bollettone della gente abituata alla elemosina. La cifra dei beoni fino a mercoledì della settimana è stato di 23,000 minestre e di 800 buoni in danaro, vale a dire in carta per gli alimenti. I buoni per gli alimenti sono di 10 centesimi.

Alle armi! alle armi! venga il diluvio del ferro e del fuoco, ma cessi questa esecrabile abitudine di considerare il senzalavoro un miserabile per l'esposizione dei pezzenti. Se non potete aiutarlo come vuole il concetto moderno, lasciatelo a noi, come combustibile di rivoluzione.

Paolo Valera.

Il Grande Sciopero

Magnifico romanzo sociale di Carlo Malato. In vendita per **65c.** Dirigere le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, al **Gruppo Autonomo, Box 53 East Boston, Mass.**

FACCIA a faccia col nemico. CRONAche giudiziarie dell'anarchismo militante:

Si pubblica una dispensa per settimana, la spedizione agli abbonati viene fatta ogni 15 giorni. L'abbonamento alle prime 32 dispense, da 16 pagine l'una, illustrate, formanti il primo volume, costa

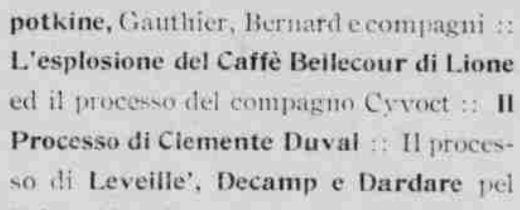
UN DOLLARO.

Con l'ultima dispensa gli abbonati riceveranno pure un'elegante copertina.

Le prime 20 dispense già uscite contengono: Avvertenza degli Editori. Una protesta che potrebbe anche essere prefazione. **Giovanni Passanante** e l'attentato a Umberto I in Carriera Grande — Napoli 17 novembre 1878. :: **Sofia Perowskaja** e l'attentato del 13 marzo 1881 contro lo czar Alessandro II. :: **Il processo di Carlo Gallo** per l'attentato alla Borsa di Parigi il 5 marzo 1886. :: Come **i minatori di Decazeville** giustiziarono il 26 gennaio 1886 l'ingegnere Watrin. :: Le esplosioni di Lione ed il **processo di Kropotkine,** Gauthier, Bernard e compagni :: **L'esplosione del Caffè Bellecour di Lione** ed il processo del compagno Cyvoct :: **Il Processo di Clemente Duval** :: Il processo di **Leveille', Decamp e Dardare** pel Primo Maggio 1891 a Clichy-Levallois :: **I processi di Ravachol** — Assise della Senna, Assise di Montbrison.

I VENDICATORI DI RAVACHOL.

Per abbonamenti rivolgersi al: **Gruppo Autonomo, Box 53, East Boston, Mass.**



L'ORA ATTUALE

L'ora è suonata. Il sommo Iddio dall'alto dei cieli, ha voluto dimostrare alla microscopica umanità la sua immensa potenza. A che valgono le vostre moderne fortificazioni, a che valgono i vostri mostri aerei, le vostre stupende invenzioni, le vostre immense opere per combatter la natura da esso creata e guidata, le vostre moderne idee, la vostra scienza tutta, quand'egli con un semplice gesto tutto distrugge?

Questo è un linguaggio pretino, ognun lo comprende, ma in quest'ora sarebbe compatibile se lo dicessi sul serio, poichè l'attuale guerra tutto ha sconvolto, tutto ha cambiato. Ecco un montanaro analfabeta divenir professore di storia e geografia, ecco un autentico professor di storia e geografia, che non conosce più i confini delle diverse nazioni. Ecco i patrioti divenir internazionalisti, ed ecco gl'internazionalisti divenir patrioti. Re che applaudiscono ai socialisti rivoluzionari? e socialisti rivoluzionari che applaudiscono ai re. Dio a braccetto col diavolo. La luce che invidia l'ombra. Il progresso che s'innamora del regresso.

Ecco l'attuale guerra venuta co' suoi brutali impeti a segnar nella storia che pur nel XX secolo l'uomo è ancora selvaggio, ancora vile, ancor schiavo, ancor cieco. Al grido umanitario di "Proletari di tutto il mondo unitevi", ha risposto il grido selvaggio della psicologia umana "Proletari di tutto il mondo scannatevi".

No, o lavoratori, non è questa la guerra che noi vogliamo, la guerra che renderà liberi ed eguali, non è scannando un popolo che il nostro ideale d'amore d'eguaglianza potrà avanzare, ma bensì distruggendo tutti i governi, scannando tutti ricchi ed i potenti, che ci servirono fin'oggi per carne da cannone, e per solo uso e consumo dei loro capricci delle loro ambizioni.

Proletari di tutto il mondo, siate sempre contro tutte le patrie, le vostre carni, il vostro sangue versatelo ma per la conquista della vostra completa redenzione, per la conquista dell'uguaglianza e della fratellanza universale. Allora sarò con voi.

A. Mora i.

New York.

Non abbiamo altro da fare?

In Italia i rivoluzionarii, che — dicon loro — non vogliono apparire castrati nè vili, sbraitano e si scalmanano a spingere i lavoratori a farsi massacrare pel trionfo della civiltà latina e in odio all'invadente teutonismo e come dimostrazione della volontà di camminare; e dimenticano i molti ostaggi che il governo conserva per i moti della settimana rossa.

Già, preoccupati come siamo del conflitto europeo, al quale, per non esser vili, dovremmo dare il nostro sangue, non c'importi se il potere abbia all'interno mani sciolte e facilità a stringere le manette ai polsi dei generosi rei di aver aspirato ad una esistenza meno precaria!

Ha la guerra oggi i nostri entusiasmi, e non possiamo occuparci di chi sconta oggi nelle patrie prigioni i suoi ardori ribelli d'ieri. Badare alle sofferenze dei compagni incatenati è anch'esso sentimentalismo cristiano?

Ma la guerra ci darà la rivoluzione e sarà ad ogni modo un buono e provvidenziale sistema di educazione e preparazione rivoluzionaria! Poi sui cadaveri dei nostri eleveremo, col consenso e l'appoggio dei nemici inteneriti, fonderemo la società dei liberi e degli eguali!

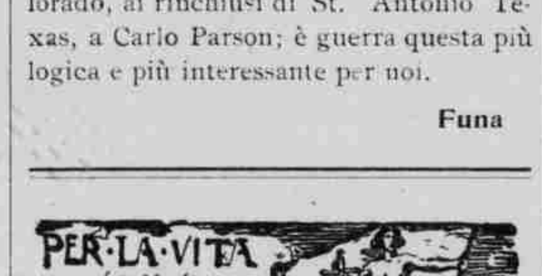
C'è seriamente da domandarsi se tutti i guerrafondai d'oggi, rivoluzionarii di ieri, non abbiano perso la testa al fragor del cannone. Così presto si dimenticano i caduti e i livori dei torvi tirapiedi di Gennariello, che a rendergli più stabile e più vasto il dominio spingiamo le stesse masse che gli ribellammo ieri.

Ad essere un po' coerenti e ad apparire un po' meno vili e castrati, o perchè non volano, armi e bagaglio in ispalla, i nuovi apostoli della civiltà latina sui campi dove vorrebbero mandare gli altri? Ma la pellaccia è cara ed è più comodo fare gli eroi a casa.

Noi, proletari, che non sappiamo più immolarci sui campi dell'onore regio, preferiamo lavorare a vendicare i caduti ed a strappare gli ostaggi dagli artigli del potere. E preferiamo ricordare gli assassinati d'Ancona e di tutte le città d'Italia, anzichè rievocare il discutile sentimento d'italianità dei triestini.

E noi d'America non correremo ad arruolarci nelle libere schiere italiche per batterci contro i tedeschi; ma abbiamo sufficiente campo alla nostra attività a darla solidale ed energica ai carcerati del Colorado, ai rinchiusi di St. Antonio Texas, a Carlo Parson; è guerra questa più logica e più interessante per noi.

Funa



Beverly, Mass. — Il 12 ottobre, Columbus day, non poteva passare inosservato alla nostra più o meno panciuta prominenza; avrebbe mancato ad un dovere verso sè stessa: quello di mettersi in mostra, fra drappi di molti colori, con badges e fasce, secondo la maggiore o minore importanza. E così avemmo anche noi la mascherata di pragmatica. Ci eravamo però illusi che si avrebbero lasciato assistere sino all'ultimo alla divertente esibizione; ma pare che a certe scene, alle più culminanti della commedia, non possono assistere che gli iniziati, muniti di rispettivi bottoni.

Ed è naturale che a noi, sprezzatori satanici di tutte le forme di adorazione e di tutte le botteghe, venisse ostruito il passo, quando pensavamo di gustarci qualche squarcio di prosa coloniale. È stato uno spettacolo mancato, del quale non ci conforta certo il pensiero dell'indolenza mussulmana della classe lavoratrice di Beverly.

Sono qui ardenti giovani, sui quali ha sfiorato l'alito rivoluzionario, ma hanno il torto di viversene appartati. Se pensassimo un po' che con un tantino d'energia, di attività intelligente potremmo distruggere l'ammirazione per i prominenti esibitori; se cercassimo al compagno di pena che ci suda al fianco inculcare un po' di quell'ardenza ribelle che è vanto dei nostri cuori e dei cervelli, cesserebbero i parassiti la loro prosopopea, diminuirebbe il prestigio elevato sull'idiotismo generale, ed a noi stessi avremmo una prova che non trovan le nostre idee nel cuore e nella mente delle masse terreno sterile nè atmosfera contraria.

Simeone

Buffalo, N. Y. — Domenica scorsa, 18, avemmo fra noi il compagno Nirbo Gollino di Rochester, che ci trattenne con una bella rievocazione del fiero maestro assassinato fra le mura di Montijuch. Ci parlò dell'educatore e del ribelle con fede e con entusiasmo, e fu applaudito, specialmente quando fece risaltare come lo stesso sistema che uccise F. Ferrer insanguina oggi il suolo d'Europa.

Terminò, acclamato, ricordando che il nostro compito, oggi più che mai, è di tenerci preparati perchè all'occasione buona, che può essere data dalle conseguenze disastrose dell'attuale conflitto europeo, possa sorgere l'alba sanguigna della rivoluzione sociale.

Lasciò buona impressione e promise che sarebbe ritornato fra noi.

Casciani

Providence, R. I. — Ad iniziativa degli anarchici, martedì 13 c. m., fu commemorato F. Ferrer. Riuscì benissimo, sia per sincerità di oratori, come per concorso di pubblico entusiasta, tanto che, dopo la rievocazione dell'opera e del sacrificio dell'audace fondatore della Scuola Moderna, il comizio si sciolse con grida d'imprecazione contro tutte le istituzioni religiose e militaristiche, e contro il capitalismo affamatore, che ne è il vero ispiratore.

Continueremo frattanto ad approfittare del sentimento di simpatia di cui questi lavoratori circondano l'opera nostra disinteressata, sicuri che troveremo domani intorno a noi, nella lotta suprema, azione fattiva e ribelle, contro tutte le propaggini palesi ed occulte del sistema borghese.

V. Della Vesa

Gualtieri Sicamino (Sicilia) — Povero paese, i cui abitanti non sanno districarsi di tra le pastoie dei pregiudizi secolari, sui quali prete e signore inchiodarono l'esplicazione dell'attività umana! È il quadro desolante e miserevole della quasi totalità dei paesi del mezzogiorno d'Italia, ancora sepolti fra le dense tenebre mentali del medio evo. E c'è da domandarsi e da dubitare se questi lavoratori abbiano mai avuto un pensiero che non fosse del prete e del signore.

Diffamo? No; constato un fatto deplorevole logicamente scaturente dall'inerzia e dall'indolenza collettiva. Di chi la colpa? Della caligine densa che offusca il cervello e non permette la chiara percezione del movente delle cose e delle azioni umane. Ma si desterà pure il leone pigro e addormentato e sghignazzerà agli idoli falsi e li frantumerà tutti senza rimpianti; ed a svegliarlo inconsciamente lavorano gli stessi suoi ipnotizzatori.

Sotto la nera veste del prete, come sotto la giacca del signore, battono anima di ladro e coscienza di truffaldini; ed at-

gu.

,ato dal.